



for a living planet®

WWF Italia

WWF Foggia

Via Carbonari Dauni,1
71100 Foggia

Tel. 0881 - 636308

e-mail foggia@wwf.it

sito www.wwffoggia.it

Foggia, 14.02.2011

Comune di Foggia
Laboratorio del PUG
Palazzo di Città

Oggetto: Proposte dell'associazione riguardo al PUG della città di Foggia.

Egregio sig. Sindaco,
di seguito Le propongo alcune riflessioni del WWF Foggia in relazione all'oggetto.

Contenimento del consumo dei suoli e salvaguardia degli spazi aperti

Uno dei più gravi problemi ambientali a livello nazionale è rappresentato dal continuo incremento del consumo dei suoli naturali e/o agricoli ai fini dell'urbanizzazione, con tutte le conseguenze costituite dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli, dall'aumento delle temperature medie delle aree urbane, dalla frammentazione delle residue aree naturali.

Un lavoro analitico avviato dal WWF Italia con l'Università dell'Aquila¹ fa emergere dati impressionanti. Dal 1956 al 2001 la superficie urbanizzata del nostro Paese è aumentata del 500% e si è valutato che nell'ultimo quindicennio il consumo di suolo, e quindi di paesaggio, ha viaggiato in Italia al ritmo di 244.000 ettari all'anno. Secondo i censimenti dell'Istituto Centrale di Statistica dal 1990 al 2005, abbiamo consumato 3 milioni 663 mila ettari di superficie libera, cioè una regione grande più del Lazio e dell'Abruzzo messi assieme. Fra questi ci sono 2 milioni di fertile terreno agricolo che oggi è stato coperto da capannoni, case e strade. Una superficie paragonabile (per rimanere sul tema regionale) al territorio di tutto il Veneto.

Dietro queste cifre, di per sé forse poco significanti, si nasconde il sacco di paesaggi ricchi di natura e di biodiversità come la pianura padana, le colline romagnole, le fiumare calabresi e, per venire a noi, la costa adriatica.

1 Il dossier è scaricabile all'indirizzo http://www.wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/DOSSIER/Natura%20e%20territorio/Dossier%20WWF%202009_ANNO%20DEL%20CEMENTO%20_2_.pdf

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto



for a living planet

Ma l'infinita polverizzazione edificatoria che ha travolto coste e campagne, vallate e borghi storici rischia di aumentare.

Un dato per tutti fotografa l'attuale disastro che va sotto il nome di "consumo del suolo": l'Italia è il primo produttore e consumatore di cemento in Europa e buona parte è stato e continua ad essere riversato sulle aree più importanti per la biodiversità (coste, fiumi, aree agricole). Tutto questo in nome di teorie economiche secondo le quali "se non si costruisce non c'è progresso economico". Sappiamo bene, invece, che l'attività edilizia (non solamente quella abitativa) e quella legata alle opere pubbliche, arricchisce solamente chi già possiede capitali da investire, crea pochi e quasi sempre precari posti di lavoro (spesso anche illegali) e distrugge irreversibilmente quel "capitale" pubblico collettivo costituito dalla natura e dalla biodiversità, unica concreta assicurazione per il nostro futuro.

Alcune recenti ricerche possono costituire importanti indicatori. Ad esempio la regione Molise, molto vicina dal punto di vista socioeconomico alla realtà della Capitanata, ha visto crescere il proprio territorio urbanizzato del 500% negli ultimi 50 anni.

La cementificazione ha compromesso ambienti diversi in modo diverso: nelle pianure, che in Italia coprono a malapena il 18% del territorio, si concentra ad esempio quasi il 60% dell'urbanizzazione. Allo stesso tempo le coste sono state intensamente trasformate e degradate. L'Unione Europea descrive tra il 1990 e il 2000 un trend di urbanizzazione costiera che procede del 30% più velocemente dell'urbanizzazione dell'entroterra. Secondo alcuni ricercatori proseguendo questo trend di urbanizzazione in pochi decenni non ci saranno più aree pianeggianti libere da cemento e asfalto.

Oltre ad alterare in modo irreversibile la vitalità degli ecosistemi naturali causando la scomparsa di specie animali e vegetali, l'urbanizzazione altera in modo irreversibile le proprietà del territorio.

Crea infatti una barriera orizzontale tra suolo, aria e acqua che interferisce con tutte le funzioni degli ecosistemi. Viene impedita la ricarica delle falde, aumentano i rischi di inondazioni, si riduce la capacità di assorbimento del carbonio (carbon sink) e quindi la capacità di contenere le modificazioni climatiche, vengono distrutti e frammentati gli habitat con un conseguente crollo della biodiversità.

Come segnala l'Unione Europea in una sua recente comunicazione, uno dei principali fattori di degrado e riduzione di Biodiversità è rappresentata dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causato dal cambiamento nell'utilizzo del suolo dovuto all'incremento dell'edificazione.

In mancanza di politiche sensate e sostenibili di pianificazione del territorio l'urbanizzazione procede nel modo più nefasto possibile: si allarga a macchia d'olio in modo completamente disordinato e non consapevole dei valori ecologici e paesaggistici del territorio che trasforma. La pianificazione può invece indirizzare l'urbanizzazione verso forme più sostenibili, attenti ai valori ecologici e culturali del paesaggio, procedendo in forme più compatte e meno impattanti.



for a living planet®

Tutto ciò porta da una parte allo svuotamento di molti centri storici e dall'altra all'aumento di nuovi residenti in nuovi spazi e nuove attività, che significano a loro volta nuove domande di servizi e così via all'infinito, con effetti alla lunga devastanti, dando vita a quella che si può definire la "città continua". Dove esistevano paesi, comuni, identità municipali, oggi troviamo immense periferie urbane, quartieri dormitorio e senza anima: una "conurbazione" ormai completa per molte aree del paese.

La realtà della Capitanata è fortunatamente ancora lontana dalle situazioni più preoccupanti di consumo di suolo, ma il trend negativo la coinvolge in pieno, come efficacemente evidenziato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che invece assume come obiettivi fondamentali l'efficiente utilizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente e il minor consumo di suolo.

La questione comincia a porsi in modo preoccupante anche per la città di Foggia che ha visto in questi anni il proliferare di lottizzazioni e insediamenti sparsi nella matrice agricola. Il problema appare ancora più grave se si considera che il valore paesaggistico della Capitanata è rappresentato proprio dai grandi spazi aperti, ormai quasi del tutto scomparsi nel resto della Penisola, retaggio della pratica della transumanza che richiedeva il mantenimento di vaste aree a pascolo.

Come ha detto Mario Pirani in un suo articolo (La Repubblica 19/11/2008), ogni ettaro distrutto è una picconata contro noi stessi. Ma i legislatori e gli amministratori possono fare scelte diverse, seguire strade alternative?

Sì!

Quelle che risiedono in una politica urbanistica ispirata al principio del risparmio di suolo e alla cosiddetta "crescita zero", quelle che portano ad indirizzare il comparto edile sulla ricostruzione e ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

Oggi in Italia si sta diffondendo un movimento di opinione per lo STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO², al quale hanno aderito diversi comuni, che individua 6 principali motivi a sostegno di tale assunto:

1. perché il suolo ancora non cementificato non sia più utilizzato come "moneta corrente" per i bilanci comunali;
2. perché si cambi strategia nella politica urbanistica: con l'attuale trend in meno di 50 anni buona parte delle zone del Paese rimaste naturali saranno completamente urbanizzate e conurbate;
3. perché occorre ripristinare un corretto equilibrio tra Uomo ed Ambiente sia dal punto di vista della sostenibilità (impronta ecologica) che dal punto di vista paesaggistico;
4. perché il suolo di una comunità è una risorsa insostituibile perché il terreno e le piante che vi crescono catturano l'anidride carbonica, per il drenaggio delle acque, per la frescura che rilascia d'estate, per le coltivazioni, ecc.
5. per senso di responsabilità verso le future generazioni;

² www.stopalconsumoditerritorio.it



for a living planet

6. per offrire a cittadini, legislatori ed amministratori una traccia su cui lavorare insieme e rendere evidente una via alternativa all'attuale modello di società.

Ma è possibile conciliare conservazione e sviluppo di un territorio e quindi di un intero Paese? È possibile soddisfare, da un lato, l'inevitabile istanza di sviluppo economico di un territorio e, dall'altra, garantire affinché tutto ciò avvenga in modo compatibile con la tutela dell'ambiente e del paesaggio? A queste domande si può facilmente rispondere attraverso una banale constatazione: la diversa impressione che si trae atterrando in un qualsiasi aeroporto italiana rispetto a quella che invece si ricava atterrando in un aeroporto dell'Europa nord occidentale. Ordinato assetto e sviluppo del territorio da un lato, confusa e irrazionale esplosione urbanistica e industriale dall'altro. Il discrimine tra le due realtà va essenzialmente ricercato nell'elemento pianificatorio.

Probabilmente un'inversione di tendenza è ancora possibile. Necessita tuttavia passare per un profondo cambio culturale. Occorre abbandonare un consumo di suolo imperniato sulla rendita fondiaria, sugli oneri di urbanizzazione e capire che, se le fabbriche del mondo saranno sempre più in Cina, in India, in Sud America, bisogna che l'Italia colga la sfida della cosiddetta "impresa immateriale". In questo quadro il nostro Paese possiede un solo bene insostituibile e non scalfibile dalla concorrenza: il proprio territorio. Ogni ettaro distrutto costituisce una picconata contro noi stessi. La pianificazione paesistica regionale può, se ben utilizzata, costituire uno strumento da cogliere per permettere un nuovo e razionale sviluppo del territorio. A questo deve necessariamente accompagnare una nuova pianificazione locale capace di arrestare nuovo consumo di suolo.

A parere del WWF, questi elementi devono indurre ad indirizzare l'elaborazione del P.U.G. di Foggia verso:

- la tutela del paesaggio con il rafforzamento degli elementi di naturalità, attraverso la valorizzazione delle aree protette e l'esclusione di nuove aree di espansione;
- la rivitalizzazione del centro storico puntando ad un riuso del patrimonio edilizio, anche in chiave turistica;
- la valorizzazione della cultura locale anche come mezzo di scambio culturale con i turisti.

Scelte di questo tipo sono peraltro incoraggiate e finanziate dalla Comunità Europea attraverso specifici programmi quali i PSR, i LIFE, i P.O..

Il nuovo strumento urbanistico dovrebbe quindi prevedere:

- 1) la collocazione di future espansioni immediatamente a ridosso dell'attuale area urbana;
- 2) il contenimento di ampliamenti e/o nuovi insediamenti puntuali all'interno della cinta costituita dalla circonvallazione est e dalla SS16;
- 3) per gli ampliamenti e i nuovi insediamenti puntuali esterni al perimetro individuato, la priorità al recupero del patrimonio rurale esistente anche consentendo destinazioni diverse da quella agricola (comunque compatibili con la tutela dei valori



for a living planet

anzidetti), mantenendo il divieto di nuove costruzioni per chi non possieda i requisiti soggettivi di imprenditore agricolo.

Recupero del patrimonio edilizio del centro storico

Negli anni scorsi sono stati autorizzati e realizzati interventi di sostituzione edilizia nel centro storico che hanno comportato la perdita di importanti edifici storici della nostra città (si pensi ad esempio all'intervento di riqualificazione urbana in piazza Siniscalco Ceci, adiacente al municipio). Inoltre sono stati proposti interventi di ristrutturazione urbanistica dei quartieri settecenteschi che comporterebbero la perdita pressochè completa del tessuto esistente.

Riguardo alle tre ipotesi di intervento sui quartieri settecenteschi, il WWF esprime forti perplessità relativamente alla dimensione degli interventi edilizi prospettati che sembrano riproporre operazioni già sperimentate altrove con scarsi risultati: sulle ipotesi 1 e 2 la memoria va al centro direzionale di Napoli, mentre l'ipotesi 3 ricorda il Corviale di Roma.

L'Associazione propone, invece, di attuare un concreto piano di recupero e valorizzazione dei quartieri antichi, prevedendo norme tecniche di attuazione, anche di dettaglio, che siano incentivanti per i proprietari (ad esempio con l'utilizzo dei sottotetti) e che consentano anche l'intervento edilizio singolo. Gli interventi di sostituzione edilizia dovranno essere limitati esclusivamente ai casi di accertata irrecuperabilità.

Il valore dei quartieri settecenteschi, infatti, è proprio quello di conservare ancora una dimensione di "paese", se così si può dire, dove i residenti possono ancora sviluppare quelle relazioni di vicinato che costituiscono l'essenza di un tessuto urbano e che, con gli interventi prospettati, verrebbero irrimediabilmente perdute.

Creazione di due grandi parchi naturali urbani

È noto che la città di Foggia non ha sufficienti spazi di verde pubblico a disposizione dei cittadini. Le aree esistenti si limitano a piccoli giardini pubblici la cui ampiezza non consente il necessario distacco dal contesto urbano di chi vuole fruire di un momento di relax lontano dal caos cittadino. L'unica area degna di qualche rilievo è Parco San Felice che, infatti, viene assiduamente frequentato dai cittadini foggiani.

Il WWF da anni sostiene la proposta di creare un grande parco urbano naturale e archeologico, sul modello dei parchi pubblici di molte città italiane ed europee, nell'area dell'ex ippodromo, opportunamente collegata alla villa comunale, pedonalizzando via Galliani, e al quartiere fieristico, con un'opportuna passerella pedonale di attraversamento di viale Fortore, per ampliare ancora di più questo polmone verde nel cuore di Foggia.

A questo proposito si ricorda il divieto di edificabilità sull'intera area ex ippodromo (circa 23 ettari) per i vincoli di tutela del 10 ottobre 1998 e 30 luglio 1999 del Ministero dei Beni culturali



for a living planet®

Un'area, pertanto, dove realizzare un lembo di natura sotto casa, con l'introduzione di piante tipiche locali e la creazione di microambienti quali ombrosi gruppi d'alberi e arbusti, diverse radure a prato, laghetti artificiali, eccetera.

Un parco ben progettato, gradevole e fruibile, caratterizzato da naturalità ed assenza di cemento e quindi senza alcun minaccioso orlo edilizio. Un parco archeologico urbano anche per garantire la salvaguardia degli insediamenti risalenti al neolitico presenti nell'area.

Un'altra area di reperimento può essere costituita dallo Stadio Zaccheria, nell'ipotesi di costruzione di un nuovo stadio su via San Severo, come proposto dal Foggia Calcio. In tal caso, infatti, si dovrebbe prevedere la demolizione del vecchio stadio e la creazione al suo posto di un secondo parco urbano, questa volta in un'area centrale della città che ne trarrebbe grandi vantaggi.

Sistema dei trasporti e dei servizi

È necessario integrare e potenziare il sistema di piste ciclabili che si è iniziato a realizzare in questi ultimi anni per arrivare a costruire una vera rete che copra complessivamente l'area urbana e che sia una reale alternativa all'automobile.

Il WWF valuta favorevolmente la proposta di treno-tram, nell'ottica di costituire un sistema integrato del trasporto collettivo.

Si dovrà inoltre programmare attentamente la collocazione dei servizi all'interno del tessuto urbano allo scopo di evitare le concentrazioni di traffico che sono state causate in questi anni da una loro non corretta gestione.

Incentivi alla bioedilizia e al contenimento dei consumi energetici

Il nuovo strumento urbanistico può essere l'occasione per incentivare concretamente la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi, anche con riferimento agli obiettivi di Kyoto, prevedendo un regolamento delle agevolazioni e incentivi per la promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, sulla base delle recenti linee guida della Regione Puglia.

Valorizzazione dei borghi rurali

Tutto quanto sopra esposto potrebbe essere efficacemente messo in atto nei borghi rurali dei dintorni della città (Segezia, Incoronata, La Rocca, Eridania).

Infatti, l'eventuale fabbisogno abitativo potrebbe essere soddisfatto da aree di espansione che potranno essere collocate a ridosso di questi borghi, dando loro una dimensione urbana tale da consentire l'insediamento di servizi di livello superiore rispetto a quelli esistenti. Questa possibilità, se da un lato contribuirà a salvaguardare gli spazi aperti, collocando la domanda abitativa nello spazio urbano, dall'altro darà vita ad un'offerta edilizia con prezzi certamente più bassi rispetto a quelli della città, consentendo alle fasce sociali più deboli di accedere all'acquisto dell'abitazione.



for a living planet

Vi sarà inoltre la possibilità di attuare interventi secondo i principi della bioedilizia e del risparmio energetico, creando in definitiva dei “borghi ecologici” in stretto rapporto con le aree agricole circostanti, dove potranno essere sperimentate forme nuove di gestione urbana nel campo dei trasporti, dei rifiuti, dell’energia, ecc. che potranno essere poi diffuse anche nel centro cittadino.

In quest’ottica sarebbe interessante prevedere il sistema treno-tram anche per il collegamento con questi borghi, sfruttando in parte la rete ferroviaria adriatica.

Con l’occasione Le comunico che il rappresentante della scrivente Associazione per tutti gli incontri legati alla redazione del nuovo strumento urbanistico della città di Foggia è l’ing. **Matteo Orsino** – tel. e fax **0881.712318** – cell. **339.7089507** – mail ***ing.orsino@gmail.com***

Restando a disposizione per qualsiasi approfondimento e in attesa delle prossime occasioni di confronto, Le auguriamo un buon lavoro.

Ing. Carlo Fierro
Presidente WWF Foggia